

suno possa andare nell'arma di cavalleria se non abbia un certo fondo di riserva per sop-
perire a queste eventuali perdite.

Quindi, per atto di giustizia, perchè gli ufficiali non abbiano a rimetterci e perchè sia più libera la scelta di un'arma piuttosto che di un'altra, bisogna assicurare l'ufficiale che se la sua inclinazione lo porta nelle armi a cavallo, non abbia mai a perdere nulla per morte naturale del cavallo.

E come si dovrebbe fare? La cosa mi pare sempicissima.

Voi avete detto che il tale ufficiale può avere un cavallo di duemila lire; e che il prezzo di questo cavallo voi lo rimborserete in dieci annualità.

Se questo cavallo muore, supponiamo al settimo anno, voi avrete rimborsato sette volte 200 lire: cioè, 1,400 lire.

Non sarete arrivati, cioè, a dare le 2,000 lire che dovrete dare all'ufficiale.

Dunque, dategli le tre annualità che restano, e così non perderà quello che avrebbe avuto, se il cavallo fosse ancora vissuto quei pochi anni che mancavano a formare la vita di servizio normale del cavallo.

Finalmente, non mi pare conveniente il sistema adottato in questo disegno di legge, di dare l'indennità cavalli cumulativa: cioè, al tale grado, tanto, ed al tale altro grado, tanto.

Date quel che volete; non parlo della cifra; ma dico solo che quello che date, lo determiniate per cavallo, affinché un ufficiale, che abbia diritto a più cavalli, secondo il suo grado, abbia una certa annualità secondo i cavalli che ha effettivamente: perchè, se egli realmente ne tiene in minor numero di quanti ha facoltà di tenerne, non vi è ragione abbia la stessa indennità che se li tenesse tutti.

Quindi, ripeto, trovo giustissimo il sistema consigliato dalla Commissione d'inchiesta: che, cioè, l'indennità cavalli oltre che superiore di molto a quella preveduta da questa legge, sia data per cavallo; e sia distinta in due parti, di cui l'una serva come rimborso del prezzo del cavallo, e l'altra come rimborso delle spese di scuderia; sicchè questa venga data all'ufficiale, anche se abbia un cavallo dello Stato.

Senonchè io, poi, faccio una proposta che la Commissione d'inchiesta non fa; ed è che l'ufficiale, in caso di perdita di cavalli, comunque avvenuta, eccetto che per propria colpa, riceva quelle annualità che avrebbe avuto, se i cavalli avessero vissuto la loro

vita normale di servizio; vita normale la cui durata dovrebbe stabilirsi e che credo potrebbe essere di dieci anni, invece che di sette o nove, come, secondo i casi, dice la Commissione d'inchiesta.

Questa è la sostanza delle proposte che faccio e che m'astengo dallo svolgere maggiormente.

DE SETA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DE SETA. La Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge in discussione, a pagina 7, richiama l'attenzione del Governo, perchè i benefici in questo disegno di legge contemplati siano, tra non molto tempo, estesi anche ai ragionieri geometri del Genio, ai ragionieri d'artiglieria ed ai farmacisti militari. Io che ebbi occasione, in altri tempi di richiamare l'attenzione del ministro della guerra su questo argomento, mi permetto di domandare al ministro attuale se intenda, fra non molto tempo, provvedere anche a questo benemerito personale che ho nominato.

CASANA, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CASANA, ministro della guerra. Il ministro della guerra si trova ad essere come il padre di una grande famiglia. Senza alcun dubbio, molti dei desideri che furono espressi dagli onorevoli preopinanti, potrebbero trovare pieno accoglimento, se questo padre dovesse guardare solo allo slancio del suo cuore; ma egli non deve dimenticare che, mentre la sua famiglia appartiene a lui, egli, alla sua volta, appartiene alla famiglia del Gabinetto. (*Si ride*).

Il ministro della guerra non può sottrarsi a quella armonia di rapporti, che deve correre tra l'azione sua, verso coloro che da lui dipendono, e l'azione degli altri colleghi, verso quelli che da essi dipendono.

Ora, io ammetto che il confronto assoluto fra impiegati civili e militari non potrebbe farsi: perchè, senza alcun dubbio, vi sono, per i militari, circostanze speciali che li riguardano: come il limite d'età e l'impegno che assumono, di dare, all'occorrenza, la vita per la difesa della patria.

Ma queste considerazioni che hanno un peso grandissimo e mi danno il diritto di pretendere non solo dal Parlamento, ma da tutto il paese, il massimo rispetto, il massimo omaggio alla abnegazione dell'esercito non tolgono però, nell'aridità dei riguardi